



Il Garante regionale delle persone detenute, con il contributo del Coordinamento dei colleghi comunali piemontesi, ha redatto per la settima volta consecutiva il “Dossier delle criticità logistiche e strutturali” delle carceri. La presentazione pubblica del documento, inviato alle autorità competenti o istituzionalmente interessate, vuole essere un’occasione per enucleare i problemi cronici, per approfondire le questioni dell’esecuzione penale e per segnalare gli spiragli di speranza. Il carcere “contemporaneo” deve confrontarsi con la sfida delle previsioni costituzionali sui diritti fondamentali, sul trattamento, sul recupero e reinserimento e anche sulla sicurezza sociale ma lo deve fare con il condizionamento delle risorse in campo, in primo luogo strutturali. Gli spazi della detenzione determinano l’efficacia della pena.

www.cr.piemonte.it

Conferenza stampa

GLI SPAZI DEL CARCERE CONTEMPORANEO

Presentazione del “VII Dossier delle criticità strutturali e logistiche delle carceri piemontesi”

giovedì 29 dicembre 2022 ore 11:00

Palazzo Lascaris, Sala delle Bandiere

Via Alfieri 15, Torino

Intervengono

Bruno Mellano, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte.

I garanti comunali piemontesi:

Alice Bonivardo, Alessandria

Paola Ferlauto, Asti

Sonia Caronni, Biella

Alberto Valmaggia, Cuneo

Michela Revelli, Fossano

Raffaele Orso Giaccone, Ivrea

don Dino Campiotti, Novara

Paolo Allemanno, Saluzzo

Monica Cristina Gallo, Torino

Silvia Magistrini, Verbania

Manuela Leporati, Vercelli

Conclude

Cesare Burdese, architetto, già componente della Commissione Architettura Penitenziaria del Ministero della Giustizia

SETTIMO DOSSIER

DELLE CRITICITÀ STRUTTURALI E LOGISTICHE DELLE CARCERI PIEMONTESI

Sintesi delle principali criticità delle 13 carceri per adulti del Piemonte e dell'Istituto penale minorile di Torino.

Il Dipartimento nazionale dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) e Provveditorati territoriali, un tempo regionali: ora il PRAP di Torino è competente per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, comprende 13 istituti penitenziari in Piemonte, 6 in Liguria ed 1 in Valle d'Aosta.

Il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità (DGMC) è invece organizzato in Centri della Giustizia Minorile: il CGM di Torino ha competenza sull'Istituto Penale per Minori "*Ferrante Aporti*" e sul Centro di Prima Accoglienza "*Uberto Radaelli*".

Il presente è il settimo Dossier delle criticità strutturali e logistiche compilato grazie al contributo dei singoli garanti comunali: il documento è introdotto da alcune note generali e propedeutiche.

- Appare **necessaria e urgente una completa e attenta ricognizione degli spazi** presenti nelle 13 strutture penitenziarie per adulti del Piemonte e nel carcere minorile di Torino. Spesso spazi, stanze, locali, magazzini, depositi, cortile, pur esistenti, risultano trascurati, sottoutilizzati o del tutto inutilizzati, potrebbero essere opportunamente recuperati o convertiti per le attività formative, scolastiche, lavorative, sanitarie, di socialità, sportive, culturali o ricreative. Come si è già verificato, anche in Piemonte, un attento monitoraggio degli spazi può portare concrete e positive sorprese: troppo sovente locali che hanno perduto la propria originaria funzione finiscono per diventare nel complesso di una struttura che vive nell'emergenza e nel turbinare delle figure apicali, un deposito dimenticato o una porta chiusa. Ogni programma di ristrutturazione o di riorganizzazione, ma anche di costruzione o di adeguamento, deve essere preceduto da una rigorosa analisi del patrimonio



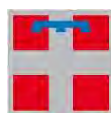
esistente. Ad esempio a fine luglio 2022 in Piemonte risultavano ben 269 camere di pernottamento non utilizzabili, corrispondenti a ben 319 posti “temporaneamente” non disponibili nelle 13 carceri per adulti: si tratta della dimensione di un istituto penitenziario di media grandezza. La stessa emergenza pandemica, con le urgenze legate all’isolamento sanitario e alla separazione della popolazione detenuta, ha fatto emergere risorse e spazi sottoutilizzati o non più utilizzati, spingendo – in alcuni casi – ad un recupero, almeno temporaneo.

- Alcune significative e **innovative iniziative progettuali, in primo luogo regionali, hanno fatto emergere con forza la necessità di nuovi spazi per attività** di supporto ai percorsi trattamentali. Il nuovo anno vedrà l’avvio di uno “Sportello multiservizi”, legato ad un progetto della Cassa delle Ammende, che andrà ad affiancarsi in sinergia allo “Sportello-lavoro in carcere” finanziato dalla Regione con il fondo sociale europeo: già solo questi due interventi, particolarmente pregnanti per un carcere costituzionalmente orientato, pongono l’esigenza di avere spazi dedicati. Inoltre il rapporto con il territorio esige l’implementazione della presa in carico dei detenuti almeno già nella fase finale dell’esecuzione penale in carcere: gli assistenti sociale del UEPE e i nuovi “agenti di rete”, che si prevede di attivare nell’ambito delle iniziative regionali-Cassa Ammende, porranno ulteriori richieste ed esigenze di spazi attrezzati per le attività. La progettualità citata prevede anche l’attivazione di un HUB dei servizi esterno al carcere, a Torino ma eventualmente anche su un secondo sul territorio. La costituzione di una piattaforma territoriale per servizi, rivolto a chi è “fuori” o è uscito dall’ambito penitenziario, intende coinvolgere gli enti locali, gli operatori della Regione, il PRAP e l’UEIPE, ma anche i garanti: vi è dunque l’esigenza primaria di individuare un locale strategicamente idoneo e adeguato a una progettualità innovativa e promettente in termini di abbassamento della recidiva e di garanzia di maggior sicurezza sociale.
- **Il 2023 sarà l’anno che vedrà maturare una significativa progettazione riguardante il “Ferrante Aporti”:** il complesso degli edifici del *compound* della giustizia minorile di



Torino (Tribunale dei Minori, CGM, IPM, CPA, USSM e UIEPE), che si estende per buona parte dell'isolato all'angolo fra corso Unione Sovietica e via Berruti e Ferrero, infatti è stato scelto - dal Ministero di Giustizia - come uno dei pochi interventi previsti a livello nazionale e inserito nel Piano nazionale di utilizzo dei fondi europei. L'investimento previsto è molto consistente: si tratta di 25.300.000 euro. Torino sarà uno dei quattro interventi programmati a livello nazionale, con Benevento, Bologna e Roma. La questione aperta è l'utilizzo di questi fondi in un'ottica architettonica e urbanistica di qualità e di senso.

- Se il 2022 ha registrato una significativa inversione di tendenza con un sostanziale incremento dei fondi dedicati alla **manutenzione ordinaria e straordinaria** del patrimonio immobiliare penitenziario, al momento a questo Ufficio non è chiaro l'ammontare delle risorse disponibili per il 2023, ma si parla di circa 1.000.000 di euro per l'intero distretto del Provveditorato Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Se così fosse si tratterebbe di una discreta somma, pur non risolutiva di problematiche croniche del sistema.
- L'adeguatezza dell'assistenza sanitaria e il ricorso alle infrastrutture tecnologiche sono due parametri essenziali per misurare l'efficienza del sistema esecuzione penale in carcere e si confrontano inevitabilmente con la realtà degli spazi. La pandemia ha portato all'attenzione delle Istituzioni queste due problematiche. **L'emergenza ha spinto l'Amministrazione penitenziaria ad accogliere le potenzialità delle reti telematiche e digitali**, rincorrendo ad attrezzature e cablaggi che hanno permesso almeno in parte di sostituire i colloqui in presenza, la formazione e la scuola a distanza, le iniziative progettuali degli enti locali e del privato sociale. Su questo terreno è indispensabile proseguire il potenziamento infrastrutturale, in modo significativo ed omogeneo.
- L'altra grave criticità, che non riguarda direttamente le strutture ma che appare opportuno e doveroso richiamare ed evidenziare anche in questa sede poiché il patrimonio edilizio condiziona fortemente l'efficace ed efficiente lavoro degli operatori, è quella relativa alla **carenza del personale**, non solo



dell'area educativa-trattamentale ma anche di polizia penitenziaria e del personale amministrativo, financo nei ruoli apicali di Direttori e Comandanti.

PIEMONTE	Dirigenti/ funzionari	Ispettori	Sovrintendenti	Agenti Assistenti	Totale
Organico previsto P.C.D. 29/11/17	44	380	497	2.207	3.128
Organico amministrato al 08/07/22	26	122	121	2.453	2.722
Differenza	-18	-258	-376	+246	-406

Fonte: Provveditorato Amministrazione Penitenziaria Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (08.07.22)

IL PANORAMA PIEMONTESE.

ALBA – Casa di Reclusione “Giuseppe Montalto”

Capienza regolamentare dichiarata: 142. Presenza al 23.12.22: 31.

Garante: in attesa di nomina (il nuovo bando scade il 31.12.22)

La ristrutturazione del padiglione principale, sgomberato in urgenza e chiuso all'inizio di gennaio 2016 per un'epidemia di legionellosi, prevede il rifacimento dell'impianto idraulico in completa sostituzione del preesistente, l'adeguamento impianto elettrico, la sistemazione funzionale dell'intera struttura detentiva e della caserma per gli agenti di polizia penitenziaria. In data 10 giugno 2021 l'appalto è stato aggiudicato alla cifra di oltre 3.800.000 euro all'impresa ICR Impianti e Costruzioni s.r.l. di Roma. Al momento “pare” vi sia stato un affidamento parziale dell'area di cantiere: le reiterate richieste di informazioni avanzate, sia al PRAP che al DAP, dall'ex garante comunale Alessandro Prandi e dal Garante regionale, dall'Amministrazione comunale e da parlamentari del territorio, sono rimaste senza esito concreto e al momento si può solo dire che un'area di cantiere è stata delimitata nel mese di settembre 2022.



I lavori realizzati in economia nel 2021 hanno permesso la parziale ristrutturazione di una palazzina di due piani, posta nel perimetro dell'istituto ma al di fuori dell'area detentiva, destinata ad ospitare persone in semilibertà e art.21: il 23.12.22 erano presenti 5 detenuti ammessi al lavoro esterno in forza dell'art.21 O.P. e 1 persona in regime di semilibertà.

L'altra palazzina pienamente utilizzata è la struttura dell'ex femminile poi dedicata ai collaboratori di giustizia: separata dal corpo dell'edificio centrale, separata da una sua cinta muraria detentiva. Essa è composta da 22 camere detentive e ospita, a partire dal giugno 2021, una Casa-Lavoro destinata a internati in misura di sicurezza. In tutta Italia sono solo 5 le strutture simili: oltre ad Alba, sono Aversa, Barcellona Pozzo di Gotto, Vasto, Castelfranco Emilia. Dopo i lavori di adeguamento dell'area esterna alla palazzina (lavori realizzati con la presenza ancora della media sicurezza) nel corso del 2021 sono state collocate due piccole strutture prefabbricate adibite ad aule e laboratori.

Un intervento urgente è costituito dalla necessità che i tecnici dell'Amministrazione penitenziaria regionale (o nazionale) diano una risposta definitiva sulla presunta instabilità di una parte del muro di cinta della palazzina "Casa-Lavoro". Tale muro in cemento armato alto circa 5 metri delimita un lato dell'area verde dedicata e attrezzata per l'incontro fra detenuti e i figli minori. Per massima tutela degli ospiti e degli operatori, l'area risulta da più di 3 anni transennata e non utilizzata, riducendo ulteriormente l'offerta trattamentale dell'istituto, senza la certezza di una reale necessità.

ALESSANDRIA – Istituti Penitenziari Riuniti "Cantiello e Gaeta", Casa Circondariale "Don Soria" e Casa di Reclusione "San Michele"

CC Capienza regolamentare dichiarata: 218. Presenza al 23.12.22: 193.

CR Capienza regolamentare dichiarata: 267. Presenza al 23.12.22: 291.

Garante: Alice Bonivardo.

Sezione circondariale

Un radicale progetto di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione complessiva della Casa Circondariale: gran parte degli spazi esistenti nella struttura storica del centro città non è attualmente utilizzabile per problemi ai tetti e conseguentemente agli impianti elettrici. Negli ultimi anni l'Amministrazione è stata



comunque costretta ad intervenire con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l'utilizzo in sicurezza dell'edificio: su una parte dei tetti, sulle docce, sulla palestra. Le aree del c.d "ex femminile" e "ex isolamento" sono ad oggi utilizzate come magazzino e deposito materiale di vario genere e di rifiuti;

Si impone un intervento di ristrutturazione degli intonaci e dell'impianto elettrico e di riscaldamento e sostituzione dei serramenti di 2 dei 4 refettori del primo piano. La struttura storica ha locali e spazi dalle indubbe potenzialità per le attività trattamentali, formative e lavorative. Necessaria rimodulazione dell'utilizzo di 2 cameroni al piano terra. In particolare occorre intervenire sul camerone utilizzato come magazzino – ad oggi utilizzato solamente per metà – e mettere in funzione la sala per la ginnastica posturale.

L'allestimento dei nuovi locali della palestra, ristrutturati negli scorsi anni e al momento inutilizzati, permetterà lo smantellamento della palestra, ad oggi in funzione, che risulta però inadeguata.

La tinteggiatura delle camere di pernottamento della circondariale e periodica disinfestazione e derattizzazione dei locali: in particolare si rende necessario l'intervento nei locali dell'isolamento e dell'isolamento per osservazione sanitaria.

Appare prioritaria la predisposizione di una sezione dedicata ad ospitare detenuti semiliberi e in articolo 21 O.P. (lavoro all'esterno) o coinvolti nei progetti di lavoro interni: la collocazione di questo particolare target di detenuti nel penitenziario del centro storico permetterebbe una più agevole sinergia con il territorio cittadino e il consolidamento di progetti fra il dentro e il fuori.

Sezione reclusione

Attivazione operativa, prevista per l'inizio del 2023, presso la prima sezione del padiglione A dell'innovativo progetto "Agorà", progettato e realizzato negli spazi appositamente ristrutturati e attrezzati, creati adeguando il pian terreno del padiglione e strutturando lo spazio dei passeggi;

Urgente definizione e rifunzionalizzazione dei locali storicamente ospitanti le attività del Polo Universitario. La sezione ad oggi è

chiusa, i locali predisposti per le attività di studio sono inutilizzati e lasciati in stato di abbandono.

Conclusione dei lavori di ristrutturazione del cosiddetto "ex trattamento" al piano terra e definizione delle persone detenute che vi saranno collocate.

Bonifica e ripristino del campo da calcio destinato alle persone detenute presso la sezione dei collaboratori di giustizia.

Allestimento dell'area giochi per le visite familiari presso la sezione collaboratori.

Definizione di un progetto di utilizzo della palazzina esistente nella C.R. destinata ad ospitare detenuti semiliberi e in art. 21 ammessi al lavoro interno ed esterno.

Rimasta per ora nei cassetti ministeriali la proposta, formalmente annunciata in Parlamento dal Governo all'inizio del 2019, di realizzare un nuovo carcere sul territorio alessandrino nell'area della caserma militare dismessa "Nino Bixio" di Casale Monferrato. La struttura era formalmente bassata a questo scopo dal demanio al Ministero di Giustizia e l'area era stata successivamente soggetta ad interventi di bonifica dalle sterpaglie da parte dell'Amministrazione penitenziaria. Altre due strutture simili erano state individuate: la caserma "Battisti" di Napoli Bagnoli e la caserma "Barbetti" di Grosseto. Su questa operazione, che pone fondati dubbi di economicità e di efficienza, si attendono notizie.

ASTI – Casa di Reclusione ad alta sicurezza.

Capienza regolamentare dichiarata: 205. Presenza al 23.12.22: 296.

Garante: Paola Ferlauto.

La cronica carenza dei posti di lavoro interni per detenuti, accentuata dalla natura di Casa di Reclusione ad Alta Sicurezza, evidenzia le generali criticità strutturali dell'edificio che non appare idoneo ad ospitare attività lavorativa per i ridotti spazi dedicati all'attività trattamento

Sono conosciute ed evidenti perdita d'acque e infiltrazioni nella struttura: anche nell'area trattamentale una stanza risulta da tempo inagibile a causa di infiltrazioni d'acqua dal tetto.

L'impianto elettrico è generalmente da rivedere.

La necessità di incrementare significativamente il numero e la qualità dei laboratori per attività professionalizzanti si scontra con la mancanza di spazi: era stato ipotizzato un modulo "leggero" prefabbricato, ma al momento non è ancora stato realizzato.

Continua a mancare un modulo esterno per l'accoglienza dei parenti in visita, struttura da tempo segnalata come necessaria e urgente per i servizi igienici e macchinette con bevande calde/fresche. I garanti hanno più volte segnalato l'opportunità di questo progetto, sia all'attenzione del Comune che del PRAP.

Infine si torna a segnalare la necessità di una specifica attenzione sugli spazi dell'area sanitaria: l'ambulatorio medico proposto l'anno scorso, posto a metà corridoio di servizio delle attività, non è stato realizzato. Da un recente sopralluogo si è, però, potuto verificare che, sopra le tre stanze dell'infermeria esiste una semi-sezione, mezzo piano sopra, con ben 5 stanze attualmente inutilizzate, con il relativo locale docce e con una stanza per ambulatorio medico: questo spazio apparirebbe adeguato a un'assistenza continuativa per detenuti lungodegenti o in osservazione medica. Il suo ripristino e il suo utilizzo appaiono relativamente facili e con modesto intervento di denaro, ma sicuramente esigerebbe un rafforzamento del personale di presidio.

Si sottolineano, infine, le carenze di personale di polizia penitenziaria, dell'area trattamentale e dell'area amministrative e contabile.

BIELLA – Casa Circondariale

Capienza regolamentare dichiarata: 391. Presenza al 23.12.22: 409.

Garante: Sonia Caronni.

Sono purtroppo riconfermate le criticità strutturali già evidenziate lo scorso anno. Il carcere si articola in due strutture.

Vecchio Padiglione:

- Il problema del riscaldamento dovuto a difficoltà ripetute di efficace connessione con il teleriscaldamento del Comune di



Biella. La temperatura che l'impianto riesce a garantire nel Vecchio Padiglione spesso non supera i 12 gradi, ma in alcuni punti scende al di sotto dei 10 gradi;

- I locali delle docce sono pieni di muffa sulle pareti e sui soffitti, ma si registrano anche problemi agli scarichi che creano ristagni insalubri di acqua;
- Nei reparti 3A e 3B i neon dei corridoi comuni risultano rotti o fuori-uso, durante l'inverno il buio cala già dalle 16:00 creando buio nella sezione.
- Le celle del reparto isolamento sono assolutamente inadeguate all'accoglienza di persone: occorre un lavoro di ristrutturazione significativo.

Nuovo Padiglione:

- Alcune camere di pernottamento hanno infiltrazioni d'acqua all'ingresso all'altezza dei blindi. Le infiltrazioni si allargano sino a bagni.
- I muri interni di alcune celle di pernottamento sono pieni di muffa, come lo sono parte dei corridoi.

CUNEO – Casa Circondariale

Capienza regolamentare dichiarata: 418. Presenza al 23.12.21: 261.

Garante: Alberto Valmaggia.

L'apertura negli scorsi mesi del padiglione cosiddetto "ex-giudiziario" al piano terra, ha determinato un aumento delle presenze dalle 226 di fine 2021 alle 261 attuali. Restano però ancora da completare i lavori di ristrutturazione del primo e del secondo piano. Il primo piano dovrebbe essere aperto verso metà gennaio 2023. A lavori completati si potranno ripristinare oltre 50 nuovi posti detentivi. La progressiva riapertura del padiglione ha coinciso con l'applicazione della circolare ministeriale sulla media sicurezza e questi spazi permetteranno la creazione di un percorso trattamentale differenziato, tenendo anche conto che la "vecchia" struttura ora inadeguata offre spazi significativi.

Completamento della ristrutturazione del padiglione "Cerialdo", attualmente utilizzato solo per due dei quattro piani esistenti: qui sono storicamente collocati i detenuti in regime speciale di "41bis". Dopo la chiusura per necessità di ristrutturazione ed adeguamento (avvenuta all'inizio del 2016) i lavori già finanziati e fatte le gare di

affidamento: con il completamento dei lavori si raddoppierebbe la capienza attuale, dai 46 attuali ai 92 originari.

Permangono come indispensabili i lavori sulle aree del passeggio esterno, i cui cortili dedicati sono obiettivamente molto sacrificati e malridotti.

E' anche partito nel corso del 2022 il ripristino e una parziale rifunzionalizzazione delle serre interne, ma ancora senza ricadute positive in termini di opportunità lavorative per i detenuti. Si prevede – a breve - la sottoscrizione di un accordo per il recupero e il riutilizzo delle serre grazie all'intervento di una ditta del territorio.

Rimane urgente la previsione e l'intervento per garantire uno spazio decoroso per un campo sportivo, mentre la palestra ginnica per i circa 200 detenuti di media sicurezza è in corso di risistemazione soprattutto nelle attrezzature, grazie al supporto del volontariato esterno. Sarà operativa nei primi mesi del 2023.

Progettazione ed utilizzo efficiente di cortili e spazi interni, eventualmente anche con tensostrutture o con nuovi spazi chiusi, che possano permettere di ricavare nuovi locali multiuso per le attività di socialità, ma anche a servizio delle attività formative, scolastiche, culturali e ricreative.

FOSSANO – Casa di reclusione a custodia attenuata

Capienza regolamentare dichiarata: 137. Presenza al 23.12.22: 80.

Garante: Michela Revelli.

In merito alle criticità della casa di reclusione di Fossano, si sottolinea come negli ultimi anni la Casa di Reclusione a custodia attenuata (l'unica in Piemonte) abbia vissuto una significativa stagione di progettualità e di interventi di recupero e valorizzazione degli spazi.

Sono stati finanziati interventi per la conversione di spazi detentivi a sostegno delle misure come la semilibertà e gli articoli 21 per le persone ammesse al lavoro esterno o interno, in una prospettiva di espansione di queste posizioni legate ai numerosi progetti nati e cresciuti sul territorio.



Sono stati avviati interventi per il recupero e riutilizzo ai fini formativi e scolastici di spazi sottoutilizzati o non utilizzati: come molti edifici storici la connessione degli spazi permette l'ampliarsi delle possibilità trattamentali. La prosecuzione della risistemazione e razionalizzazione degli spazi dedicati alle attività permetterà un'ulteriore valorizzazione della funzione trattamentale dell'istituto penitenziario a custodia attenuata situato nel centro città, con significative potenzialità per il carcere e per il tessuto sociale della cittadina.

In futuro si potrà anche considerare una parziale risistemazione logistica degli uffici esistenti, in particolare nel "secondo cortile", al fine di valorizzare e ottimizzare gli spazi dedicati al presidio sanitario regionale interno al carcere;

Infine si segnalano problemi di ordine burocratico-amministrativo e la problematica connessa alle difficoltà della magistratura di sorveglianza e alle sue tempistiche.

IVREA – Casa Circondariale

Capienza regolamentare dichiarata: 194. Presenza al 23.12.22: 226.

Garante: Raffaele Orso Giaccone.

Gli infissi sono obsoleti, in ferro e plexiglass, e sono da sostituire, sia per il benessere dei detenuti sia per il necessario e significativo risparmio energetico che ne deriverebbe;

Rimane urgente la ristrutturazione del campo da calcio: nel corso dell'anno 2022 è migliorata la fruibilità dell'area, ma persiste ancora qualche problema circa le recinzioni e il fondo da rifare.

Esiste un problema di efficienza degli scarichi fognari.

Si segnalano perdite d'acqua da alcuni solai, tanto che alla rotonda del quarto ed ultimo piano si registrano da tempo ed in permanenza secchi per la raccolta delle gocce.

Si segnala la mancanza di spazi per i colloqui nella sezione del primo piano perché tuttora destinati all'attività del sopravvitto: lo spostamento di questo servizio permetterebbe di recuperare preziosi spazi trattamentali a diretto contatto con la sezione.

Appare improcrastinabile la necessità di una tinteggiatura in molti spazi detentivi e di socialità, ma anche la verniciatura di porte, blindi e finestre.

Si è ipotizzata la progettazione di un ingresso e una scala separati per la palazzina detta "ristrutturata", struttura che attualmente ospita detenuti ex collaboratori di giustizia. La proposta dei garanti al DAP è di valutare la possibilità di spostare gli attuali ospiti in altro istituto, liberando uno spazio particolarmente significativo per i detenuti in regime di semilibertà e di art. 21 (lavoro all'esterno), premessa necessaria per l'implementazione delle misure predette.

Recentemente risultano essere state rinnovate le celle dell'isolamento ed è finalmente in fase di completamento l'impianto di videosorveglianza su tutti gli edifici, come più volte suggerito dal 2015.

NOVARA – Casa Circondariale

Capienza regolamentare dichiarata: 158. Presenza al 23.12.22: 176.

Garante: don Dino Campiotti.

Appare oltremodo urgente il recupero e la rifunzionalizzazione della palazzina dell'"ex-femminile", struttura chiusa da oltre 10 anni: nell'edificio, posto all'interno della cinta muraria, risulta essere particolarmente indicato per collocarvi i servizi medico-infermieristici, valorizzando il presidio sanitario regionale interno al carcere e razionalizzando, grazie ad un comodo accesso delle ambulanze, il servizio dell'ASL. Si torna a sottolineare la particolare esigenza della Casa Circondariale che ospita il circuito detentivo speciale del "41bis";

Possibilità di prevedere spazi da dedicare all'attivazione di una seconda articolazione per la tutela della salute mentale in carcere, ATSM: la norma nazionale e la DGR regionale prevedono almeno una struttura dedicata per ogni regione. Il Piemonte ha individuato un'unica ATSM nella Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino: il sistema penitenziario potrebbe giovare di un altro servizio specifico psichiatrico dedicato ad una problematica crescente, in carcere come fuori, come la gestione del disagio mentale.

SALUZZO – Casa di Reclusione ad alta sicurezza**Capienza regolamentare dichiarata: 447. Presenza al 23.12.22: 360.****Garante: Paolo Allemano.**

Con riferimento al precedente Dossier delle Criticità si segnala innanzitutto come si stato effettivamente attivato un "Polo Universitario e Scolastico": collocato nella sezione 8°, al primo piano del padiglione nuovo, costituisce un tassello positivo nell'esecuzione penale in carcere a Saluzzo, casa di reclusione ad alta sicurezza;

In merito ai locali dell'ex birrificio, è stato previsto il parziale passaggio alla crescente attività del biscottificio, gestito dalla Cooperativa Voci Erranti. La Direzione in accordo con il PRAP ha recentemente presentato un progetto al finanziamento della Cassa delle Ammende per il necessario adeguamento dei locali. Se finanziato, il progetto consentirebbe l'ampliamento delle attività del biscottificio con possibilità di assunzione di altri detenuti. A questa progettazione si affiancherebbe anche la valorizzazione dell'iniziativa avviata con un orto interno: il progetto prevede l'acquisto di un essiccatore per i prodotti delle aree verdi dell'Istituto, una parte dei quali è già gestita dalla stessa cooperativa, nell'ambito del Progetto "Giust'Orto" con la coltivazione di frutta.

Sono stati ultimati tutti i lavori di potenziamento delle reti digitali.

Per quanto riguarda i colloqui visivi è attiva la prenotazione online da parte dei familiari su piattaforma dedicata; i colloqui da remoto e le videochiamate vengono richiesti dal detenuto e la rete infrastrutturale pare funzionare.

Prosegue l'implementazione dell'attività legata alla raccolta differenziata, con l'impiego di due detenuti, con una turnazione semestrale. Rimane ancora da attivare la raccolta dell'umido dalle sezioni. Si tratta comunque di una svolta significativa per la gestione di una consistente comunità presente sul territorio comunale, sia in termini ambientali che di risparmio economico.

Per quanto riguarda gli spazi significativi presenti il piano terra del nuovo padiglione, saranno disponibili per diverse attività se effettuati i lavori di adeguamento/suddivisione: è stato presentato un progetto all'attenzione della Cassa delle Ammende per lo spostamento, presso

una parte di questi spazi, del laboratorio sartoria/produzione di borse. Il progetto prevede un finanziamento sia per il necessario adeguamento degli spazi che per l'acquisto di attrezzature, prevedendo anche la fase della formazione, indispensabile per implementare il numero di detenuti da inserire presso il laboratorio.

Restano da realizzare gli interventi volti all'effettivo utilizzo dei locali inizialmente destinati alla cucina e alla lavanderia del nuovo padiglione, per lungo tempo dichiarati come "non disponibili" per via di un contenzioso tra l'Amministrazione Penitenziaria e la ditta appaltatrice: ora sono stati finalmente accertati come utilizzabili, ma necessitanti di lavori di adeguamento/suddivisione degli spazi.

Si segnala un ritardo incomprensibile nella sistemazione dell'area colloqui, sia interna che esterna, con spazio bimbi. Un progetto finanziato da Cassa Ammende, risalente al 2017, risulta tuttora inattuato a quanto pare per mancato supporto dell'area contabile.

Un'ulteriore progettazione nazionale è stata presentata per un complessivo riordino e ristrutturazione della rete bibliotecaria interna e dei suoi spazi, sparsi sui due edifici in cui si articola la struttura, con l'obiettivo di mettere in rapporto la realtà esistente seguita dal volontariato, la nuova biblioteca del polo universitario, la rete delle biblioteche civiche e rendere la biblioteca un vero e proprio polmone di attività e iniziative culturali.

La sanità penitenziaria stenta ad avvalersi del salto di qualità, ottenutosi con il potenziamento infrastrutturale della rete digitale, approdando alla telemedicina per la prestazione di indagini diagnostiche di primo livello che sono evase con molto ritardo e molta sofferenza da parte dei reclusi.

Nell'anno appena trascorso si è registrata una sensibile riduzione dei permessi fino al loro quasi azzeramento: i reclusi lamentano l'assenza di risposte e l'associazione "Liberi Dentro", che gestisce una struttura, di proprietà del Comune, atta ad accogliere i "permessanti" e i loro famigliari, vede vanificato il proprio impegno e la casa risulta gravemente sottoutilizzata.

Rispetto alle diverse progettualità evidenziate, che si aggiungono alle opportunità trattamentali già esistenti sotto il profilo formativo-scolastico, lavorativo, culturale, ecc., si ritiene opportuno sottolineare le difficoltà che continuano a permanere presso l'istituto

relative soprattutto alla carenza di personale di polizia penitenziaria e amministrativo (area contabile). Si evidenzia, altresì, la mancata nomina - ad oggi - di un Comandante assegnato stabilmente alla Casa di Reclusione ad Alta Sicurezza, che vede invece il frequente avvicinarsi temporaneo di Comandanti in missione da altri istituti.

TORINO – Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”

Capienza regolamentare dichiarata: 1060. Presenza al 23.12.22: 1369.

Garante: Monica Cristina Gallo.

Come per l'anno precedente resta irrisolta la problematica dell'individuazione urgente di una struttura aggiuntiva o sostitutiva della “palazzina semiliberi”, dentro o meglio fuori del muro di cinta, per poter ospitare un maggior numero di persone: per ragioni di sicurezza forse sarebbe meglio fosse nelle adiacenze dell’istituto e che sia idonea ad ospitare le persone in regime di semilibertà o ammesse al lavoro all’esterno. A questo scopo l’Ufficio del garante comunale ha iniziato una proficua interlocuzione con l’Amministrazione comunale di Torino per l'individuazione di edifici confiscati alla mafia, ma al momento le opportunità non sono state accolte dall'Amministrazione Penitenziaria per mancanza dei requisiti richiesti.

La chiusura della “zona filtro”, annunciata nel Dossier dello scorso anno, collocata al pian terreno del padiglione A in realtà risulta ancora in uso sebbene non più utilizzata - come è noto - per la gestione dei “body stuffer”, ma attualmente in uso per ospitare persone detenute con gravi disagi comportamentali in osservazione psichiatrica. Come ogni struttura parzialmente chiusa e in disuso si presenta strutturalmente fatiscente e in condizioni di abbandono e non idonea allo scopo. L'utilizzo di spazi alternativi all'articolazione di salute mentale (ATSM), non ancora funzionante, vede l'alloggiamento di persone detenute con problemi psichiatrici in più sezioni dell'Istituto e questa modalità non giova né alle persone che giungono a Torino per essere curati né agli operatori che debbono spostarsi in differenti parti del carcere; oltre alla ex sezione “filtro” come sopra citato, anche la seconda sezione del Pad. D, il cosiddetto “sestantino”, ha questo scopo, con camere di pernottamento videosorvegliate attraverso monitor posizionati nel locale adiacente

della polizia penitenziaria alla quale viene perlopiù lasciata la gestione di tutte le problematiche della sezione.

In gran parte dell'Istituto permangono problematiche relative agli impianti idrici: in quasi tutti i padiglioni non vi è la possibilità di regolare l'acqua delle docce con la rubinetteria che è inadeguata e guasta, e obbliga le persone detenute ad uscire nei corridoi per regolare la temperatura dell'acqua; inoltre al terzo piano dei padiglioni l'acqua non ha temperature e flusso adeguati. In molte sezioni per avere l'acqua ad una temperatura adeguata debbono essere aperti tutti i rubinetti, anche dei lavelli presenti nel locale, con un consumo elevato di acqua corrente.

Non è ancora stato completato il lavoro di manutenzione capillare degli spazi interni dei cavedi, come già segnalato lo scorso anno dal Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento della Prevenzione dell'ASL Città di Torino; a tal proposito ci preme ricordare che questi vani adibiti alle condotte e al passaggio dei cavi elettrici sono la via per la salita di topi e blatte nelle sezioni.

In tutti i padiglioni principali della Casa Circondariale non viene data sufficientemente cura e attenzione per la raccolta dei rifiuti, che è principalmente organizzata in piccole stanze nella parte terminale delle varie sezioni, negli stessi locali dove le persone detenute stendono il bucato o effettuano il servizio di barberia. Gli spazi si presentano fatiscenti, maleodoranti e pessime condizioni igienico sanitarie

Interventi specifici nelle diverse parti dell'istituto:

Pad. A:

Il padiglione A prevalentemente adibito alle cure non presenta nel suo complesso condizioni idonee. Tutti i serramenti ormai usurati consentono l'ingresso di spifferi di aria fredda. Non vi è sufficientemente cura dei locali adibiti alla socialità, la sala socialità della prima sezione è spoglia e fatiscente, possono soggiornarvi al massimo 16 persone su 43 ristrette, il lavandino a disposizione versa in condizioni igieniche non soddisfacenti.

Nonostante il padiglione sia predisposto per persone detenute con patologie, in ogni sezione emerge il malcontento sull'operato del personale sanitario. In generale si segnala la presenza di personale



sottodimensionato per il numero di detenuti presenti. I medici di base sono presenti di giorno su turnazione e non a tutti i piani, i tempi di attesa per le visite specialistiche sono molto lunghi. Il personale infermieristico è presente 24 ore su 24, ma di notte il servizio è coperto da un solo infermiere per tutto il padiglione.

Il nuovo "Sestante"

L'Articolazione per la Tutela della salute Mentale in carcere (ATSM), che in Piemonte era stata anticipata dallo storico progetto "Sestante" di Torino, dopo la chiusura decisa dal PRAP per realizzare i necessari lavori di adeguamento e ristrutturazione, era costituita di due sezioni, la settima e l'ottava. La settima sezione, non ancora in funzione, sarà dedicata a persone detenute con patologie psichiatriche, a media e alta osservazione clinica. Le camere di pernottamento sono 21 in totale, di cui una dedicata a soggetti disabili. Sono tutte munite di videosorveglianza, sia nella stanza che nel bagno (questa una delle novità della ristrutturazione: bagno finalmente separato e, all'occorrenza, videosorvegliato): in camera la telecamera è disposta al centro del soffitto, i fili di collegamento sono inseriti in una cannula, staccata dal muro; tale posizione rende possibile una serie di azioni, a detta degli stessi agenti penitenziari, molto pericolose: la cannula se rimossa può diventare a tutti gli effetti un'arma da utilizzare contro se stessi o altri. La stessa problematica è rilevata nel bagno, dotato di wc e lavandino in acciaio contenuto in un'unica struttura adiacente al muro. Sopra i servizi igienici è posizionata la telecamera ugualmente fissata al soffitto e collegata dalla stessa cannula al muro, facilmente raggiungibile salendo sulla struttura in acciaio, come simulato dagli agenti. Il materiale plastico di cui sono composte le finestre non è fissato in alcun modo agli infissi, quindi facilmente estraibile; anche in questo la lastra di plastica, se estratta e rotta, può diventare un'arma da taglio. Lascia infine molto perplessi la tipologia di chiusura della camera, che presenta grate coincidenti facilmente accorpabili fra loro dall'interno, condizione che potrebbe causare difficoltà di l'apertura in caso di eventi critici in cui il tempismo degli interventi è vitale.

Pad. B:

Il padiglione predisposto in particolare per l'accoglienza dei nuovi giunti si presenta nel complesso con numerose problematiche



strutturali: dalle condizioni dei locali doccia, agli spazi carenti per la socialità, alla fatiscenza delle camere di pernottamento destinate anche a chi per la prima volta fa il suo ingresso in carcere. Continuano a destare forte preoccupazione le quattro camere di pernottamento situate all'inizio della sezione 10° che sono destinate ad una più rigorosa e costante sorveglianza di persone detenute segnalate dal personale sanitario, si distinguono dal resto delle camere perché arredate in modo minimo per evitare atti di autolesionismo. La collocazione in questa sezione di camere a ciò destinate risulta problematica sia sul versante della prevenzione del rischio suicidario, non raggiungendo la stessa capacità di monitoraggio e intervento dei reparti di osservazione psichiatrica, sia sul versante della convivenza delle altre persone detenute.

Pad. C:

Assenza di tettoie nelle zone passeggio del padiglione (ciò impedisce il loro utilizzo nei giorni di pioggia). La condizione strutturale delle camere di pernottamento è alquanto fatiscente. Le finestre di alcune di queste hanno dei fori e questo provoca il passaggio di spifferi, per cui risultano fredde ed umide. Le pareti delle docce sono invase da più strati di muffa che le rendono umide e inaccettabili dal punto di vista igienico – sanitario. In diverse sezioni, alcune docce risultano non funzionanti (di fatto solo l'ottava sezione risulta con bagni adeguati). Le pareti ed i soffitti dei corridoi delle sezioni sono spesso scrostati e deteriorati. Le sezioni dedicate alla detenzione delle persone protette o incolumi dispongono di una piccola palestra con pochissimi macchinari, molti dei quali non funzionanti. Presenza di schermature alle finestre delle sezioni e delle camere di pernottamento. Nella seconda sezione tutti i corpi illuminanti del corridoio sono sprovvisti di copertura.

La palestra principale del padiglione si presenta in condizioni fatiscenti: la copertura plastica del pavimento è distaccata in più punti, carenza del ricircolo dell'aria e locale non igienicamente idoneo; il bagno risulta inutilizzabile.

Pad. F:

La problematica più rilevante della sezione risulta la sezione seconda che accoglie sia le donne in ingresso che quelle affette da patologie psichiatriche in media e alta osservazione.

Le donne detenute lamentano la difficoltà di coabitazione con le affette da patologie psichiatriche per le quali non ci sono spazi dedicati e il personale sanitario specializzato non è presente in sezione. Rinchiuse senza progettualità e carenza di supporto sanitario idoneo difficilmente le donne detenute con gravi disturbi tendono a migliorare e convivere in tranquillità con le altre.

Sezione Arcobaleno Femminile Pad. E

La sezione comunitaria è dedicata al trattamento delle donne detenute con dipendenza. E' strutturata come una comunità: sono presenti spazi comuni molto ampi, un refettorio, una cucina dove è possibile cucinare autonomamente. La permanenza in sezione è sottoposta al rispetto di regole comunitarie, tra cui l'astenersi dal fumare in sezione, ma solo nella sala fumo o all'aperto, il rispetto delle attività programmate e degli spazi comuni.

Al momento è presente una sola persona detenuta. In media, sono presenti 3-4 detenute al massimo. La permanenza spesso si traduce quindi in un "isolamento" in cui si è costretti, sia per la posizione della sezione - si trova al piano terra del padiglione E, occupato solo da detenuti uomini - sia per il numero basso di presenze, che non permette di creare un vero e proprio ambiente comunitario cui si aspirerebbe.

Padiglione E

Le restanti sezioni comunitarie del Padiglione E, di più recente costruzione, presentano ampi luoghi comuni ma nell'assoluta trascuratezza e non curanza, con stanzoni vuoti. La stessa condizione la troviamo al terzo piano del Pad. E che attualmente ospita i detenuti in art. 21, in questa sezione si segnala il malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento che rende i locali molto freddi.

SEMILIBERI

La sezione è collocata nella palazzina destinata ad ospitare nei primi due piani l'ICAM e negli altri due le persone in regime di semilibertà: la sezione non è in buone condizioni strutturali e risulta disposta su due piani, come fossero due appartamenti in condivisione. Le stanze sono arredate con letti a castello, armadietti e scrivanie. Hanno una capienza da 4 fino a 9 persone. Lo spazio non è sufficiente per



muoversi agevolmente nella stanza, soprattutto quando tutte le persone sono presenti e devono utilizzare i locali di servizio o permanere nelle stanze.

Le cucine sono dotate di elettrodomestici datati e malmessi, il bagno del primo piano non risulta agibile con la conseguenza che tutte le persone presenti usufruiscono di un solo servizio igienico. In generale, i muri necessitano di una tinteggiatura, gli spazi sono sporchi e poco curati.

L'ascensore non è funzionante. L'impianto elettrico presenta dei malfunzionamenti (alcune luci nei corridoi non si accendono).

Al piano di ingresso è presente un'unica stanza utilizzata per tutte le attività: colloqui personali, videochiamate, perquisizioni personali. Tale spazio non è idoneo né versatile e risulta problematico sotto l'aspetto della tutela della privacy. All'ingresso è presente un piccolo cortile adibito anche a palestra. Sono presenti alcuni strumenti per l'allenamento, tuttavia, si notano arredamenti rotti e rifiuti ingombranti. Tale spazio necessiterebbe di un intervento di sgombero.

VERBANIA – Casa Circondariale

Capienza regolamentare dichiarata: 53. Presenza al 23.12.22: 73.

Garante: Silvia Magistrini.

Le principali necessità strutturali da segnalare quest'anno riguardano le aree esterne: si tratta di due cortili destinati alle ore d'aria e l'area esterna dedicata all'incontro con famiglie e bambini.

Gli attuali cortili (due) dove le persone detenute vivono le ore d'aria sono fatiscenti, le mura di cemento, prive di copertura o tettoie, permettono il passeggio solo in certe condizioni climatiche e si presentano connotate dallo squallore totale. E' necessario che siano rese vivibili, ripulite, trasformate in luoghi dignitosi ed esteticamente coerenti con la loro funzione, dal momento che sono quotidianamente e costantemente frequentate.

L'area esterna destinata ai colloqui con le famiglie, ovviamente quando stagione e tempo meteorologico lo consentono, è in condizione di degrado, cementificata anch'essa, dunque corredata da tutti gli elementi di tristezza che mura di cemento molto alte

comportano. Questo cortile, anche negli ultimi anni sempre più caratterizzati da estati torride, è molto utilizzato. Tenendo conto che parecchi bambini e ragazzi frequentano i momenti di colloquio diventa indispensabile che questa area cambi aspetto, sia resa adeguata alla funzione positiva di incontro tra le persone detenute e le loro famiglie, specialmente se accompagnate da minori.

VERCELLI – Casa Circondariale

Capienza regolamentare dichiarata: 227. Presenza al 23.12.22: 280.

Garante: Manuela Leporati.

Intervento complessivo di recupero e rifunzionalizzazione degli ambulatori medici, il cui spostamento dall'attuale collocazione in un corridoio di passaggio permetterebbe tutta una serie di vantaggi, anche in termini di efficacia, efficienza, privacy. Il progetto è già stato presentato dalla precedente Direttrice e dal Garante all'ASLVC, ma sinora senza esiti. La ristrutturazione e la riorganizzazione degli spazi delle vecchie celle di "isolamento" garantirebbe una collocazione adeguata all'infermeria e al presidio sanitario regionale interno al carcere;

Ristrutturazione dei cosiddetti "corpo C", transetti che intersecano i piani detentivi, il cui recupero funzionale garantirebbe spazi trattamentali, formativi e laboratoriali direttamente ai piani per ciascuno dei quattro livelli dell'edificio;

Realizzazione di un completo sistema di videosorveglianza delle aree comuni dell'istituto penitenziario;

Urgente intervento di completa sostituzione dei serramenti alle finestre;

Ristrutturazione e riorganizzazione logistica dei locali delle celle e cortile del "vecchio nido", presente presso la sezione femminile e da anni inutilizzato: tali spazi consentirebbero una diversa sistemazione delle detenute lavoranti, delle ristrette in "articolo 21" interno ed esterno, delle eventuali semilibere, garantendo anche spazi per le attività di socialità, di formazione, di istruzione e di lavoro per le donne detenute, obbiettivamente sacrificate in spazi poco adeguati.

**TORINO – IPM Istituto Penale per Minori “Ferrante Aporti
Capienza regolamentare dichiarata: 48. Presenza al 22.12.22: 31**

Al momento l’IPM di Torino registra un’intera sezione non utilizzabile a seguito di incidenti e recenti devastazioni: cinque stanze di pernottamento sono quindi in attesa di radicale restauro la capienza attuale risulta ridotta.

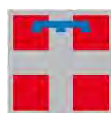
Realizzazione di spazi dedicati all’accoglienza dei famigliari, alla gestione dei momenti di incontro e affettività, predisposizione di locali il più possibile simili alla vita quotidiana e domestica che permettano veramente l’applicazione delle norme dell’Ordinamento penale minorile, almeno nelle sue parti più innovative di salvaguardia della dignità e riservatezza degli incontri con i famigliari: spesso si tratta di giovani figli o anche giovanissimi genitori;

Una riflessione e progettualità complessiva di recupero funzionale degli spazi del vecchio padiglione detentivo minorile (oggi totalmente inutilizzati) permetterebbe di arricchire i locali da riservare all’offerta formativa e scolastica dell’IPM. Ogni iniziativa in questo senso devo però fare i conti con l’intervento di ristrutturazione previsto a livello nazionale, ma non conosciuto ancora a livello locale. Anche per questo i necessari lavori di adeguamento delle due palestre esistenti non sono ancora stati programmati, onde evitare interventi non coordinati;

La recente realizzazione e attivazione di una sala polifunzionale, ha previsto l’allestimento a spazio teatrale un ampio locale già esistente e poco valorizzato, anche per le problematiche acustiche della struttura: secondo il progetto della Direzione la Sala permetterà di attivare nuove progettualità, fra il dentro e fuori del carcere.

NOTE ULTERIORI

Il Ministero di Giustizia e il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria hanno inoltre stanziato 25.000.000 di euro per la costruzione di un nuovo penitenziario da 200 posti detentivi nella **Provincia di Savona**. La vicinanza territoriale, ma soprattutto la partecipazione della Liguria allo stesso Provveditorato regionale (PRAP Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta) fanno sì che la decisione avrà indubbiamente ricadute anche sul sistema dell’esecuzione



penale piemontese. Al momento sembrano in concorrenza per ospitare la struttura due località, territorialmente e strutturalmente molto vicine al cuneese: Cairo Montenotte e Cengio.

Risulta ben nota la situazione fortemente critica venutasi a registrare nell'anno che va a chiudere: con **83 suicidi in carcere** si tocca un record negativo e tragico, in termini assoluti e ancora di più in termini percentuali in riferimento alla popolazione detenuta.

Per quanto riguarda il Piemonte nel corso dell'anno solare 2022, dopo aver registrato nessun suicidio fino quasi alla fine luglio, purtroppo **negli ultimi cinque mesi ve ne sono stati ben 5**. Nel 2021 erano stati 3, mentre erano stati 4 sia nel 2020 che nel 2019.

Istituto	Nome	Nazionalità	Età	Modalità	Data
CC Torino	K.N.	pakistano	38	Impiccamento	24.07.2022
CC Torino	G.A.	italiano	24	Impiccamento	15.08.2022
CR Saluzzo	M.A.	italiano	64	Impiccamento	20.10.2022
CC Torino	G.T.	gambiano	36	Impiccamento	28.10.2022
CC Torino	R.A.	italiano	56	Impiccamento	09.11.2022

La rivista "Ristretti Orizzonti" (www.ristretti.it), redatta nel carcere "Due Palazzi" di Padova, cura dal 2000 – in collaborazione con altre associazioni ed organismi del settore - il dossier "Morire di carcere" dove vengono contabilizzati i suicidi, i deceduti per un'assistenza sanitaria disastrosa, i morti per cause non chiare, per *overdose*, per Covid.19, ecc.. Il *date-base* è pubblico e registra per nome, cognome, età, data, luogo del decesso, tipologia di suicidio tutte le morti riscontrate in ambito penitenziario.

Anni	Suicidi	Totale morti
2022	83	201
2021	54	132
2020	61	154



2019	53	143
2018	67	148
2017	52	123
2016	45	115
2015	43	123
2014	44	132
2013	49	153
2012	60	154
2011	66	186
2010	66	185
2009	72	177
2008	46	142
2007	45	123
2006	50	134
2005	57	172
2004	52	156
2003	56	157
2002	52	160
2001	69	177
2000	62	167
Totale	1308	3531

Torino, 29 dicembre 2022

On. Bruno Mellano

PRESENZE DETENUTI ISTITUTI PIEMONTE

ISTITUTI PENITENZIARI DEL PIEMONTE	PRESENZE DETENUTI AL 27/12/2022
C.R. ALBA	32
C.C. ALESSANDRIA	194
C.R. ALESSANDRIA	290
C.R. ASTI	296
C.C. BIELLA	411
C.C. CUNEO	258
C.R. FOSSANO	81
C.C. IVREA	222
C.C. NOVARA	176
C.R. SALUZZO	360
C.C. TORINO	1371
C.C. VERBANIA	72
C.C. VERCELLI	279
TOTALE PIEMONTE	4.042

PRESENZE DETENUTI ISTITUTI LIGURIA

ISTITUTI PENITENZIARI DELLA LIGURIA	PRESENZE DETENUTI AL 27/12/2022
C.R. CHIAVARI	64
C.C. GENOVA MARASSI	676
C.C. GENOVA PONTEX	132
C.C. IMPERIA	68
C.C. LA SPEZIA	156
C.C. SANREMO	250
TOTALE LIGURIA	1.346

PRESENZE DETENUTI VALLE D'AOSTA

C.C. AOSTA	104
TOTALE GENERALE	5.492

L'INADEGUATEZZA ARCHITETTONICA DELLE NOSTRE CARCERI

di Cesare Burdese*

"La speranza è il peggiore dei mali poiché
prolunga i tormenti degli uomini".
(Friedrich Nietzsche)

La Costituzione italiana, al comma 3 dell'articolo 27, ammonisce che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Nel caso della pena del carcere, la configurazione dell'edificio ove la si sconta deve essere informata ad umanità.

Il senso di umanità è compiuto se l'edificio carcerario soddisfa i bisogni materiali, psicologici e relazionali dei suoi utilizzatori, vale a dire le persone detenute, il personale di custodia, gli operatori, i visitatori occasionali, ecc. e se non è estraneo ai luoghi dove si colloca.

In termini architettonici il soddisfacimento di tali bisogni si possono tradurre nella qualità estetica ed ambientale dell'edificato, nella dotazione di spazi adeguatamente attrezzati per i rapporti dei detenuti con il proprio mondo familiare, affettivo e relazionale, di spazi collettivi ma anche di luoghi dove potersi isolare ed estraniare liberamente dagli altri e dallo stesso ambiente detentivo, di spazi ove poter impegnarsi in attività lavorative, culturali e di culto.

In assenza di tali condizioni, anche la dignità della persona, così come richiamata dalle convenzioni, regole e raccomandazioni internazionali riguardanti il trattamento dei prigionieri e la gestione delle carceri, alle quali l'Italia aderisce, viene meno.

La rieducazione, da intendersi come l'opera da parte dello Stato rivolta al condannato, per fornirgli gli strumenti per non commettere più reati una volta rientrato nella società libera dopo aver scontato la pena, può realizzarsi solamente in presenza di spazi destinati allo scopo.

E' fondamentale che nell'Istituto detentivo siano presenti spazi per svolgere tutte quelle attività che costituiscono gli "elementi del trattamento" finalizzato alla

“risocializzazione” quali: l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro, i rapporti affettivi, il culto, i contatti con l'esterno, ecc.

Lo scenario architettonico carcerario nazionale in tal senso è contraddittorio e carente.

Nel nostro paese, come risulta dai dati aggiornati al 30 novembre 2022 forniti dal Ministero della Giustizia, sono in funzione 189 Istituti penitenziari con una capienza regolamentare di 51.333 posti, per una popolazione detenuta che ammonta a complessive 56.524 unità.

Quegli Istituti – distribuiti sul continente e sulle isole - si differenziano tipologicamente tra loro per epoca di costruzione.

Il campionario è vario: edifici pre-ottocenteschi – castelli, fortezze e palazzi nobiliari - adattati in passato a carceri cellulari, penitenziari sorti nel corso dell'ottocento, nella prima metà del novecento, dopo la riforma dell'ordinamento penitenziario del '75 e recentemente.

Gli Istituti più antichi sorgono nel cuore delle città o alla peggio in aree periurbane, quelli più recenti sorgono alle estreme periferie delle città o a chilometri dai centri urbani.

In due casi, una piccola isola è completamente destinata a carcere: si tratta dell'isola di Gorgona e dell'isola di Pianosa, uniche realtà di questo tipo, sopravvissute alle numerose in passato.

Nonostante il grande impegno profuso sul piano legislativo, per ridisegnare una pena conforme ai principi costituzionali, a partire dalla Riforma dell'Ordinamento penitenziario del 1975, e di adeguare la quotidianità detentiva ai valori ed ai principi di umanità internazionalmente condivisi, ancora oggi la detenzione, per i motivi accennati, si svolge in luoghi di fatto inadeguati.

Il filo rosso che unisce i nostri Istituti penitenziari è rappresentato dal residuo presente nel costruito ed in parte nelle sue modalità d'uso, di una concezione afflittiva e retributiva della pena che ci proviene dal passato.

Un ulteriore elemento che li lega è la centralità dei problemi della sicurezza come priorità nell'edificato.

Tale condizione ha origine al tempo dello stato di emergenza nel nostro paese, determinato dal duplice attacco condotto nei confronti delle istituzioni civili

e sociali - terrorismo politico (Brigate rosse, ecc.) e nuova delinquenza organizzata (mafia, nuova camorra, ecc.).

Quegli eventi hanno portato, nella attuazione dei programmi edilizi che si sono succeduti, a dare la priorità a quelle realizzazioni più centrate sui problemi della sicurezza e che oggi continuiamo ad usare.

Indistintamente, gli aspetti fisici ed ambientali delle nostre carceri, possono essere riportati ad una situazione media, riassumibile nelle seguenti caratteristiche principali: isolamento assoluto dell'istituto carcerario dal mondo esterno, limitazione e frazionamento dello spazio interno, monotona uniformità del luogo e del modo di vita individuale e collettivo, insufficienza funzionale delle strutture ambientali e indifferenza di esse per le necessità fisiologiche e psicologiche dell'individuo detenuto e di quanti a vario titolo lo frequentano.

A questi aspetti si aggiungono la mancanza di posti detentivi rispetto al fabbisogno reale, con conseguente sovraffollamento degli Istituti detentivi, e la carenza di dotazioni spaziali per le citate attività trattamentali.

Circostanze queste che peggiorano la condizione detentiva e lavorativa e che inficiano la possibilità di realizzare in pieno la finalità risocializzativa della pena.

Tutto questo avviene in un contesto fisico spesso fortemente degradato, carente sotto il profilo igienico sanitario e della manutenzione dei fabbricati e degli impianti.

L'esecuzione penale rimane pertanto confinata in luoghi che impediscono ogni possibilità di crescita che arricchisce, monotoni, uniformi, paralizzanti nelle loro privazioni sensoriali ed emozionali, dove il costruito anziché convalidare, rassicurare, incoraggiare, sostenere, favorire, al contrario invalida, rende incerti, scoraggia, mina e reprime, in un contesto relazionale condizionato da logiche e prassi connotate da mortificazione, violenza e sopraffazione.

Tale condizione detentiva – che rende di fatto il nostro carcere incostituzionale - è stata causa di sentenze di condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei Diritti dell'Uomo che ha sede a Strasburgo, nel 2003 e nel 2013, per violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) che proibisce la tortura e il trattamento o pena disumano o degradante.

Come è stato ampiamente dimostrato dall'indagine scientifica finalizzata alla comprensione delle dinamiche interne alla "società detenuta", gli spazi di vita e di lavoro del carcere devono essere risolti oltre i semplici aspetti funzionali, tecnici, fisiologici, per abbracciare una visione della società e dell'architettura più olistica, dove l'utente generico della prigione sia considerato nel suo insieme fisico, emotivo e spirituale.

Altrettanto è stato dimostrato che una tale architettura consente lo sviluppo di un buon rapporto tra il personale e i detenuti, fornisce spazio e opportunità per una gamma completa di attività, e offre condizioni di vita e di lavoro dignitose.

Se rivolgiamo lo sguardo oltre i confini nazionali, in Europa e Oltre Oceano, possiamo rilevare l'esistenza di carceri che vanno in quella direzione.

Gli architetti che li hanno progettati si sono concentrati in particolare sui bisogni dell'utenza e sulla funzione risocializzativa della pena detentiva, senza peraltro trascurare quelli della sicurezza e della funzionalità penitenziaria.

In quelle strutture si identificano i temi architettonici del carcere contemporaneo, quali: la cura per la qualità estetica del costruito; l'attenzione per il rapporto fisico con il contesto di insediamento; la suddivisione in zone delle diverse parti della prigione attraverso la codifica dei colori e l'uso di colori psicologicamente efficaci; l'attenzione alla massima valorizzazione della luce naturale e/o della luce artificiale che imita la luce del giorno; un maggiore accesso agli spazi esterni con alberi, piante e giochi d'acqua; l'adozione di soluzioni architettoniche che privilegino la profondità del campo visuale e la possibilità di variare l'esperienza sensoriale nei materiali di finitura e nel rapporto "al chiuso e all'aperto"; la considerazione di diversi livelli, orizzonti e materiali da costruzione, per allontanare la noia e la monotonia; l'uso dell'arte, ecc.

Seppure con la consapevolezza di operare entro i limiti della riduzione del danno, è credibile sostenere che la condizione detentiva e lavorativa non può che migliorare se l'edificio carcerario cessa di presentarsi come un'architettura "che mortifica ed annienta", ma bensì si propone come un'architettura "che valorizza e riabilita", in grado di offrire opportunità e dignità tanto ai fruitori del servizio penitenziario, quanto all'amministrazione che lo gestisce.

In questo modo l'*edilizia penitenziaria*, espressione attribuita ad un edificio privo di qualità estetica e unica soddisfazione di bisogni d'ordine materiale, lascia il passo all'*architettura penitenziaria*, espressione per indicare una risposta spaziale ai bisogni psicologici e relazionali di quanti lo utilizzano, il risultato di soluzioni costruttive e utilitarie condotte a un fine di valore estetico ed etico ben più alto e che consentono di realizzare condizioni di umanità nei luoghi di pena, dove "la persona è messa al centro", per realizzare gli obiettivi di una pena giusta, utile ed umana.

Sono queste le tematiche che nell'arco dell'ultimo decennio, sono state considerate dai ministri della Giustizia che si sono avvicendati nel nostro paese, dando vita a tavoli tecnici e commissioni per la prima volta specificatamente dedicate al miglioramento delle condizioni detentive attraverso l'architettura.

L'attenzione e l'impegno che da qualche tempo in maniera sistematica vengono posti al tema della progettazione carceraria dalle Università di Architettura, rafforza l'idea di una maggiore attenzione al tema e di crescita culturale sulla questione.

Se guardiamo al carcere, l'anno che sta per finire ha riproposto – addirittura ampliandoli - i drammi ed i problemi di sempre: sovraffollamento, suicidi, ozio forzato, uso arbitrario della forza, organici carenti, violenza, tagli in legge di bilancio, alto tasso di recidiva (oltre al 70%), condizioni di degrado ed inadeguatezza delle dotazioni spaziali degli Istituti detentivi, ecc.

Gli stessi problemi che prossimamente il Magistrato Giovanni Russo, neo nominato al vertice del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) preposto alla gestione delle carceri, dovrà affrontare e provare a risolvere.

Le scelte progettuali fatte nei decenni trascorsi da parte dei vertici del DAP, nel modo di interpretare la detenzione e quindi gli spazi detentivi, sono state fatte in virtù degli orientamenti politici dei vari governi che si sono alternati.

E' pertanto innanzitutto al Governo in carica, in particolare al Ministero della Giustizia, che si deve guardare.

Le dichiarazioni sommarie del Presidente del Consiglio e dei rappresentanti della Giustizia del nuovo governo, sui provvedimenti che si intenderebbero adottare per fronteggiare il fenomeno del sovraffollamento, lasciano intravedere prossimi nuovi scenari edificatori.

Come rimedio, pressochè immediato, al sovraffollamento degli Istituti penitenziari, ancora una volta si ripropone di edificare nuove carceri e rifunzionalizzare a carceri caserme e altri beni demaniali dismessi, nel quadro di un nuovo consistente piano carceri.

Dobbiamo osservare come già dai trascorsi ultimi governi, con lo stesso atteggiamento e le stesse proposte, sia stato affrontato il tema, senza peraltro ottenere i risultati auspicati.

Un dato è certo ed inconfutabile: in Italia per realizzare da zero un nuovo carcere e per metterlo in funzione, mediamente non sono sufficienti quindici/venti anni.

Diversamente accade in altre realtà nazionali dove, solo per limitarci al continente europeo, i tempi di realizzazione si riducono significativamente.

A titolo di esempio, e non sono un'eccezione, cito la costruzione del nuovo carcere belga di Haren costruito a Nord di Bruxelles da 1200 detenuti in sette anni, e la ristrutturazione dello storico carcere La Santé a Parigi realizzata in quattro anni.

Nel nostro paese, al momento le vicende edificatorie del nuovo carcere di Bolzano, del nuovo carcere di San Vito al Tagliamento, del nuovo carcere di Nola e della rifunzionalizzazione a carcere della Caserma Bixio di Casale, sono da anni al palo, ne si intravedono sbocchi a breve termine.

Che cosa riservi l'imminente prossimo futuro alla dimensione architettonica del nostro carcere, lo possiamo dedurre dalle indicazioni progettuali della passata Commissione ministeriale per l'Architettura penitenziaria, confluite nelle gare ad evidenza pubblica per le prossime edificazioni finanziate con il Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) e finalizzato ad integrare, con risorse nazionali, per un importo complessivo di 132,9 milioni di euro, dal 2022 al 2026, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La Commissione Ministeriale per l'Architettura Penitenziaria, che ha concluso i suoi lavori nell'estate del 2021, ha fornito le linee Guida per la progettazione dell'edificio carcerario contemporaneo ed un Progetto tipo di padiglione da 80 posti detentivi, in ampliamento a penitenziari esistenti.

Ne è scaturito un edificio carcerario che, risolto architettonicamente sotto il profilo della sicurezza e del trattamento, fondato sul principio di umanità e

finalizzato al reinserimento sociale, è pensato per favorire e ingenerare relazioni attraverso l'organizzazione degli spazi extra e intra moenia, a partire dalla relazione con il territorio circostante e sino alle molteplici relazioni realizzabili al suo interno.

Sulla base di quella documentazione sono state bandite le gare ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di Ingegneria ed Architettura per la progettazione preliminare di otto padiglioni da realizzarsi ciascuno in un Istituto esistente e l'adeguamento normativo di quattro istituti penitenziari minorili, rientranti nella copertura del PNC.

Successivamente verranno bandite altrettante gare ad evidenza pubblica per l'affidamento dei lavori e la loro realizzazione.

Inoltre la compagine DAP, da poco insediata e fortemente condizionata dal significativo ridimensionamento dei fondi a disposizione, dovrà fornire le nuove linee programmati riguardanti il futuro delle infrastrutture penitenziarie in essere e per quelle che eventualmente verranno.

Non resta che attendere e sperare.

Torino 20 dicembre 2022

***Cesare Burdese**, architetto torinese, è da decenni attivo innovatore nel settore dell'architettura penitenziaria in Italia e all'estero e sostenitore della necessità di restituire all'edificio carcerario il rango di architettura, in coerenza con le finalità costituzionali della pena, nell'ottica della "riduzione del danno" che la privazione della libertà personale provoca a quanti la subiscono. E' chiamato a tenere lezioni universitarie ed è invitato come relatore a convegni e seminari sull'architettura penitenziaria. Ha partecipato ripetutamente ai lavori ministeriali sui temi della riorganizzazione della vita detentiva e dell'architettura penitenziaria, che si sono succeduti nel corso dell'ultimo decennio. E' autore del *Progetto di Riorganizzazione Spaziale dell'Istituto Penale Minorile Ferrante Aporti di Torino- 2001*, dell'*ICAM* di Torino , del *Giardino per le visite* nella Casa Circondariale di Vercelli, degli arredi degli *Spazi Gialli* per l'Associazione Bambini Senza Sbarre, del *Nuovo Carcere di San Marino* . Ha curato la stesura delle *Linee guida e spunti progettuali per il Nuovo Carcere di Bolzano*, su iniziativa della Caritas Diocesi di Bolzano e Bressanone ed è autore delle *Linee Guida generali e del progetto di riorganizzazione spaziale della Casa Circondariale di Como*, nell'ambito del progetto *Ri-Co-struire – Una ricerca multidisciplinare nella C.C. di Como per una riforma architettonica orientata al benessere dei reclusi e degli operatori*, della quale è responsabile scientifica la Professoressa Emanuela Saita della Facoltà di Psicologia del Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

L'ENNESIMO PROGETTO PER IL CARCERE MINORILE "FERRANTE APORTI" DI TORINO

Una sfida architettonica di umanità e di civiltà da non perdere

di Cesare Burdese*

Il complesso demaniale torinese "Ferrante Aporti", sede dei Servizi minorili, dell'Esecuzione penale esterna e dell'Istituto Penale per i Minori (IPM), sarà prossimamente oggetto di consistenti opere edilizie, grazie alle risorse del Fondo Complementare (PNC) al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).¹

Per questo, negli scorsi mesi, è stata bandita una gara europea ad evidenza pubblica, per selezionare il progettista delle opere in programma.²

Lo scorso luglio, la commissione giudicatrice ha indicato il nominativo del gruppo di progettazione primo in graduatoria che, nell'arco di pochi mesi, dovrà elaborare il progetto che sarà utilizzato per l'appalto dei lavori.

Come si legge nel *Documento di indirizzo alla progettazione (DIP)*, contenuto nel bando di gara, l'intervento è finalizzato alla *riqualificazione ed all'adeguamento funzionale del complesso demaniale Ferrante Aporti, anche nella prospettiva dell'efficientamento energetico degli edifici e della loro più efficace rispondenza alle esigenze del Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità, come ridefinite dalle innovazioni introdotte all'ordinamento penitenziario dalla legge 25 giugno 2020, n. 70.*

Gli obiettivi operativi dell'intervento possono riassumersi nei seguenti punti: - consolidamento strutturale e miglioramento sismico; - riqualificazione energetica dell'involucro e degli impianti; - ottimizzazione funzionale degli spazi esistenti e nuove edificazioni (Sezione custodia attenuata e Block House); - riconfigurazione e nuova percorribilità delle aree esterne.

¹ Intervento finanziato con le risorse del fondo complementare al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNC), stanziato dal decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla Legge 1° luglio 2021, n.101 e dalle risorse del capitolo 7471, piano gestionale 03 del bilancio del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.

² La gara (CUP D13B22000050001- CIG 91557972B4), che si è chiusa in data 4 aprile 2022, è stata bandita dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria Sede di Torino - Corso Bolzano n. 44 – 10121 Torino.

Nello stesso documento vengono, riportate dettagliatamente le esigenze manifestate dall'Amministrazione usuaria³, nelle sue molteplici articolazioni.

Dettagliatamente, la consistenza delle esigenze è la seguente:

- *la ridefinizione funzionale e distributiva degli spazi dedicati ad uffici;*
- *la creazione di un nuovo accesso ("Block House") all'IPM e la relativa ridefinizione della viabilità di accesso;*
- *la riqualificazione degli spazi dedicati all'accasermamento degli agenti;*
- *la ridefinizione del Centro di Prima Accoglienza, con ingresso indipendente e distinto dall'Istituto penale;*
- *la configurazione di spazi dedicati ad una "sezione a custodia attenuata" ai sensi del decreto legislativo n.121 del 2 ottobre 2018;*
- *la definizione di spazi a carattere polifunzionali e l'inserimento di luoghi adatti alle visite prolungate dei giovani detenuti.*

La progettazione di quanto elencato, investe questioni che vanno al di là dei soli aspetti funzionali e tecnico-edilizi.

Secondo le tendenze più progredite della progettazione penitenziaria, non potranno essere trascurati i principi e i valori dell'intero arco dell'esecuzione penale contemporanea, internazionalmente condivisi e che, a livello nazionale, rimandano alla Costituzione ed all'Ordinamento penitenziario.

I progettisti incaricati dovranno farsene carico, traducendoli in spazi costruiti, con la consapevolezza di dovere andare oltre i soli aspetti tecnici e funzionali indicati negli indirizzi progettuali loro forniti.

In sintesi, le soluzioni relative alle trasformazioni edilizie dell'edificio detentivo e di quello accessorio in programma, dovranno mettere in conto gli aspetti sociologici, psicologici ed ecologici dei loro utilizzatori, vale a dire i bisogni delle persone detenute, degli operatori penitenziari, dei visitatori occasionali, ecc., considerati nel loro insieme fisico, emotivo e spirituale.

In tal senso, dovranno essere tenuti in debita considerazione i fattori e le esperienze individuali e relazionali che influenzano il benessere delle persone che

³ Vedi CGM del Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Provincia di Massa Carrara, organo di decentramento amministrativo del Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile, con la competenza sulle Regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e sulla Provincia di Massa Carrara.

vivono e lavorano entro le mura di un carcere e i danni alla salute mentale e fisica che l'esperienza della detenzione favorisce.

E' cosa nota come il carcere, tanto degli adulti quanto dei minori, per chiunque, a prescindere dal titolo, lo subisca, sia fatto di luoghi che impediscono ogni possibilità di crescita che arricchisce, monotoni, uniformi, paralizzanti nelle loro deprivazioni sensoriali ed emozionali, dove il costruito anziché convalidare, rassicurare, incoraggiare, sostenere, favorire, al contrario invalida, rende incerti, scoraggia, mina, reprime ed isola.

Questioni ampiamente riconosciute dalla comunità scientifica e che sono risolvibili architettonicamente attraverso un intervento multidisciplinare, anche con i contributi della scienza psicologica, declinata in psicologia penitenziaria e ambientale e della ricerca neuroscientifica applicata all'architettura penitenziaria.⁴

In tale ottica quella progettazione, degli spazi della detenzione e della sua gestione, dovrà essere risolta per soddisfare le esigenze esistenziali che la condizione carceraria rende problematiche e per fornire soluzioni innovative, coerenti con la finalità risocializzativa della pena contemporanea.

Ulteriori aspetti che dovranno essere considerati dai progettisti sono relativi al rapporto del Complesso demaniale "Ferrante Aporti" con il suo contesto insediativo urbano, nell'ottica del superamento del suo isolamento materiale e immateriale e alla sua dimensione architettonica in termini di rappresentazione dell'appropriatezza e dell'affidabilità dell'Istituzione di appartenenza.⁵

Il quadro delle esigenze illustrate nel *Documento di indirizzo alla progettazione (DIP)* citato, contrariamente si limita a descrivere i profili qualitativi e quantitativi

⁴ Si sta muovendo in questo senso il gruppo di progettazione della riqualificazione spaziale della Casa Circondariale di Como orientata al benessere di reclusi ed operatori, all'interno del Progetto in corso RI-CO-struire che vede impegnata l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano col Dipartimento di Psicologia-Facoltà di Psicologia.

⁵ Sul valore rappresentativo del nuovo edificio ho fornito indicazioni progettuali nelle *Linee guida e idee progettuali per la nuova Casa Circondariale di Bolzano*, che ho redatto nel 2013 nell'ambito della ricerca *Dentro le mura, fuori dal carcere Una ricerca sul nuovo carcere della Provincia di Bolzano*, promossa dalla Caritas Diocesi di Bolzano Bressanone. Sul tema del rapporto del Complesso demaniale "Ferrante Aporti" con la città, mi sono ampiamente espresso in occasione del *Progetto di Riorganizzazione Spaziale dell'Istituto Minorile Ferrante Aporti di Torino*, che ho redatto nel 2001 per conto dell'Amministrazione della Giustizia Minorile. Faccio presente che in quell'occasione ho proposto soluzioni che oggi compaiono nella documentazione tecnica della Gara Europea, come ad esempio la creazione di un nuovo accesso ("Block House") all'IPM e la relativa ridefinizione della viabilità di accesso.

delle esigenze funzionali (ancorché legittime), senza mai sconfinare da questioni legate esclusivamente al rispetto della norma, alla funzionalità della gestione penitenziaria e alla sicurezza propria della struttura penitenziaria.

Queste omissioni stridono oltremodo con le indicazioni fornite dalla Commissione per l'Architettura penitenziaria, istituita nel 2021, per volere del Ministro della Giustizia allora in carica, e della quale peraltro si fa una qualche menzione nella documentazione di gara.

L'incarico affidato alla commissione, era quello di definire e proporre un modello di architettura penitenziaria all'altezza del dettato costituzionale, coerentemente con l'idea di umanità e rieducazione insita nella pena.

La Commissione, che ha anche affrontato il carcere minorile, ha fornito chiare e puntuali indicazioni circa requisiti del carcere contemporaneo costituzionale, riconducibili all'umanizzazione, all'urbanità, alla socialità, all'interattività, all'appropriatezza e all'affidabilità della sua configurazione architettonica.⁶

Le molteplici soluzioni spaziali/architettoniche - realizzate da decenni con successo all'estero - finalizzate alla riduzione del danno della privazione della libertà personale e al ridimensionamento dell'anacronistica distanza del carcere dalla società contemporanea di appartenenza, costituiscono ormai un esteso catalogo di esempi.

Allo stato dei fatti, la vicenda torinese denuncia il limite metodologico che ancora, nonostante tutto⁷, appartiene alla nostra progettazione carceraria e che si traduce in una pratica troppo in mano a tecnici, precisi applicatori di norme, convinti che un edificio, tanto legato a leggi, non possa essere che dominio

⁶ Principi ripresi dalle *Linee guida e idee progettuali per la nuova Casa Circondariale di Bolzano*, citata in nota 6.

⁷ Nell'arco temporale di meno di un decennio sono stati realizzati per volere dei Ministri della Giustizia di turno, tavoli e commissioni per il miglioramento in generale delle condizioni detentive, ed in alcuni casi specificatamente dedicate all'architettura penitenziaria. Si veda a riguardo: la *Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie* istituita con D.M. 13/06/2013 (Pres. prof. Mauro Palma); gli *Stati generali dell'esecuzione penale 2015 Tavolo tecnico n. 1 Spazio della pena: architettura e carcere* (Coordinatore Arch. Luca Zevi); la *Commissione per la riforma dell'ordinamento penitenziario nel suo complesso* istituita con D.M. 19/07/2017 (Pres. Prof. Glauco Giostra); la *Commissione Architettura e Carcere* istituita con D.M. 12/01/2021 (Pres. Arch. Luca Zevi), la *Commissione Ruotolo- Commissione per l'innovazione del sistema penitenziario* istituita con D.M. 13/09/2021 (Pres. Prof. Marco Ruotolo).

dell'utile, a discapito della centralità dell'individuo utilizzatore e dei conseguenti valori di umanità e di civiltà che l'edificio carcerario deve possedere e trasmettere.

Dopo aver attentamente esaminato la documentazione tecnica della gara in questione e dopo molta riflessione, ho ritenuto mio dovere esporre per iscritto queste osservazioni critiche, che tale documentazione mi ha sollecitato.

Mio dovere, perché il rischio di inadeguatezza che, attraverso l'incompletezza dei contenuti degli indirizzi progettuali prospettati, il progetto è portato a correre, in totale assenza di attenzione da parte di chi di architettura si occupa, non può rimanere senza commento.

E poiché io mi occupo di architettura penitenziaria non solo come progettista, ma anche come ricercatore, oltre ad essere stato più volte chiamato a sedere ai tavoli tecnici delle commissioni ministeriali sulla materia (compresa quella citata), ritengo spetti a me evidenziare il paradosso che si sta producendo.

Pertanto rivolgo il mio accorato appello a quanti hanno in sorte le vicende materiali e immateriali del Carcere Minorile Ferrante Aporti di Torino, perché nelle successive fasi di elaborazione progettuale che la norma prevede⁸, si tenga in debita considerazione il quadro esposto e si provveda a superare una condizione che altrimenti ci condannerebbe all'insuccesso e ci vedrebbe palesemente inadeguati, ancorché responsabili.

La consapevolezza che i problemi in essere del Carcere Minorile "Ferrante Aporti" di Torino, e del carcere in generale, non si risolvano unicamente con un progetto di architettura e non di edilizia⁹, non mi esime dal proporlo come strumento di riscatto.

Torino lì, 29 dicembre 2022

⁸ Le fasi progettuali previste sono: di fattibilità tecnica ed economica, di progettazione definitiva, di progettazione esecutiva.

⁹ Il termine architettura in contrapposizione a quello di edilizia acquista nel caso del carcere (e non solo) un significato che va oltre quello di un fare con finalità estetiche. Esso significa una azione volta agli aspetti sociologici, psicologici ed ecologici degli utilizzatori del bene progettato, vale a dire ai bisogni della persona detenuta, degli operatori penitenziari, dei visitatori occasionali, ecc., considerati nel loro insieme fisico, emotivo e spirituale.

***Cesare Burdese**, architetto torinese, è da decenni attivo innovatore nel settore dell'architettura penitenziaria in Italia e all'estero e sostenitore della necessità di restituire all'edificio carcerario il rango di architettura, in coerenza con le finalità costituzionali della pena, nell'ottica della "riduzione del danno" che la privazione della libertà personale provoca a quanti la subiscono. Ha partecipato ripetutamente ai lavori ministeriali sui temi della riorganizzazione della vita detentiva e dell'architettura penitenziaria, che si sono succeduti nel corso dell'ultimo decennio. E' autore del *Progetto di Riorganizzazione Spaziale dell'Istituto Penale Minorile Ferrante Aporti di Torino- 2001*, dell'ICAM di Torino, del *Giardino per le visite* nella Casa Circondariale di Vercelli, degli arredi degli *Spazi Gialli* per l'Associazione Bambini Senza Sbarre, del *Nuovo Carcere di San Marino*. Ha curato la stesura delle *Linee guida e spunti progettuali per il Nuovo Carcere di Bolzano*, su iniziativa della Caritas Diocesi di Bolzano e Bressanone ed è autore delle *Linee Guida generali e del progetto di riorganizzazione spaziale della Casa Circondariale di Como*, nell'ambito del progetto *RI-Co-struire – Una ricerca multidisciplinare nella C.C. di Como per una riforma architettonica orientata al benessere dei reclusi e degli operatori*, della quale è responsabile scientifica la Professoressa Emanuela Saita della Facoltà di Psicologia del Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.